

Commissione di valutazione per l'accesso al Fondo nazionale per la rievocazione storica

Riunione del 19 febbraio 2019

Nota a verbale

Con riferimento ai contenuti del DM 3 agosto 2018, rep. N. 345, recante « Criteri di accesso al Fondo nazionale per la rievocazione storica », tenuto conto della complessità dell'ambito di pertinenza del provvedimento in discorso, che nelle premesse rinvia, da un lato, ai contenuti della Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (2003) e sulla protezione e promozione delle diversità delle espressioni culturali (2005), dall'altro, all'art. 1, comma 627 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, in base al quale l'istituzione del Fondo nazionale per la rievocazione storica è «finalizzato alla promozione di eventi, feste e attività nonché alla valorizzazione dei beni culturali attraverso la rievocazione storica», si ritiene opportuno formulare alcune osservazioni in margine alla nozione di « rievocazione storica » e alle sue declinazioni.

I più recenti contributi della letteratura scientifica sull'argomento (da ultimo si veda *Rievocare il passato: memoria culturale e identità territoriali*, a cura di Fabio Dei e Caterina Di Pasquale, 2017, da cui sono tratti i seguenti spunti di riflessione), segnalano come il concetto di 'rievocazione storica' rinvii a una classe piuttosto eterogenea di fenomeni, che rendono complesso definirne i criteri di riconoscimento.

Tra questi, alcuni possono essere ricondotti alle seguenti categorie di fenomeni :

1. eventi pubblici centrati sulla ricostruzione e messa in scena di episodi o forme di vita del passato;
2. protagonisti di tali eventi sono attori sociali impegnati nel gioco di rivivere (e con ciò anche conoscere) contesti storici in modo immersivo, incorporato, affettivo;
3. la performance utilizza strumenti e tecniche come il mascheramento, le discipline del corpo, le ricostruzioni di ambienti e di forme di cultura materiale, le sfilate, i giochi e le gare e altre forme di socialità;
4. gli eventi rievocativi, per quanto spesso sostenuti dalle istituzioni, hanno origine e radicamento 'dal basso' e vi giocano un ruolo importante le associazioni di volontariato e varie forme della società civile.

Volendo tentare una classificazione tipologica di eventi riconducibili al concetto, si può abbozzare il seguente elenco di fenomeni:

- a) Momenti festivi legati a una città o una località specifica, spesso con componenti agonistiche, scenografie e travestimenti storici;
- b) Sfilate, cortei, esibizioni, giochi, spettacoli di ambientazione storica e performance musicali con strumenti antichi;
- c) Ricostruzioni di battaglie di ogni epoca, dalle guerre puniche alla Seconda Guerra Mondiale;
- d) Ricostruzioni d'ambiente, come quelle degli "antichi mestieri", di situazioni di vita quotidiana del passato, di usi abitativi, commerciali, alimentari;
- e) Attività di *living history* interna ai musei o di "archeologia applicata";
- f) Eventi religiosi in costume, presepi viventi;
- g) Giochi di ruolo e forme di *cosplay* ispirate a generi fantasy;
- h) Comunità virtuali di appassionati di collezionismo storico, spesso legate alla produzione di *docufiction* multimediali, attraverso canali televisivi o sul web.

Le rievocazioni fondano la loro ragion d'essere sulla rappresentazione del passato e sulle retoriche dell'autenticità, e sono sostenute da 'comunità' coerenti con la definizione che di comunità patrimoniale ha

proposto la Convenzione di Faro, cioè un «insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future».

Anche se presentano aspetti comuni ad altri tipi di eventi, quali per esempio le commemorazioni, le pratiche patrimoniali e le feste storiche, è opportuno tenere distinte le rievocazioni da questi fenomeni sociali.

La **commemorazione** e la rievocazione storica evocano epoche o eventi significativi della storia in quanto costitutivi dell'identità e dei valori attuali. In entrambe vi sono elementi di spettacolarità teatrale, ostensione di simboli, uso di linguaggi non ordinari. Ma mentre le rievocazioni sono di solito giocose, i riti commemorativi sono al contrario molto seri, non si praticano in costumi o abiti storici e sono pervasi da un senso di sacralità. Le commemorazioni cercano di attualizzare il passato e di costruire con esso una fondamentale continuità, le rievocazioni lo distanziano per il fatto stesso di oggettivarlo e rappresentarlo.

Il concetto di ICH (*Intangible Cultural Heritage*) ha sostituito negli ultimi decenni quello di 'tradizione popolare', in conseguenza delle politiche culturali dell'UNESCO che hanno creato una cornice globale e universalistica di riconoscimento dei particolarismi locali. Le pratiche di valorizzazione del patrimonio culturale intangibile includono feste, eventi performativi, saperi tecnici che spesso vantano antiche radici e si basano su una fondamentale continuità con il passato. Le rievocazioni, al contrario, presuppongono una rottura con esso, senza la quale non si darebbe la possibilità di metterlo in scena, poiché è proprio il riferimento a un mondo irrimediabilmente perduto che giustifica il gioco della rappresentazione e la scommessa del 'rivivere' la storia.

Molti aspetti della fenomenologia delle **feste storiche** e della loro grammatica rituale ricorrono nelle rievocazioni. Ma le caratteristiche delle feste studiate tradizionalmente dagli antropologi non si ritrovano nella rievocazione, il cui modello presenta momenti di rottura con quelli del tutto tipici della festa storica. Nelle rievocazioni c'è un diverso grado di partecipazione emotiva degli attori sociali e un diverso rapporto con il tempo: le feste stanno dentro la storia, cambiano, reinterpretano liberamente se stesse, mentre le rievocazioni si fondano sulla riproduzione fedele del passato, che non consente modificazioni e invenzioni.

Alla luce delle considerazioni appena svolte e al fine di interpretare in maniera critica la relazione esistente tra rievocazione storica e identità territoriale, è dunque necessario provare a fissare alcuni criteri di sintesi, che con riferimento ai parametri molto generali che il decreto ministeriale fornisce alla commissione di valutazione, orientino il giudizio richiesto ai suoi componenti.

Il DM mette a disposizione della Commissione 100 punti da ripartire nella valutazione dei seguenti parametri:

- 1) qualità culturale del progetto presentato
- 2) ricadute sul territorio (anche in termini turistici)
- 3) capacità di valorizzazione del patrimonio culturale
- 4) sostenibilità economica del progetto

1) La qualità culturale del progetto (30 punti) oltre al valore espresso dalla sua articolazione complessiva, potrà essere meglio valutata introducendo, quali elementi qualificanti:

a. la **continuità nel tempo**: la rievocazione storica richiama e valorizza una memoria culturale che ha lasciato tracce sull'identità territoriale da conservare nel tempo anche presente. Non è un'invenzione che non ha niente a che vedere, al di là della precisione filologica, con la storia locale.

b. la capacità del soggetto proponente di coinvolgere diversi settori della società locale in una filiera produttiva che trovi nel partenariato e nelle **strategie di rete** la forza creativa e innovativa necessarie al successo della proposta.

2) La **ricaduta sul territorio** (25 punti) può essere misurata tenendo conto:

a. della **coerenza territoriale**: la rievocazione storica rispecchia le caratteristiche specifiche del territorio che l'ha progettata, rendendolo unica dal punto di vista dell'identità territoriale e riconoscibile dall'esterno.

b. della **partecipazione sociale**: la rievocazione storica aumenta il senso di appartenenza e di radicamento della comunità locale al contesto territoriale; è tanto più attrattiva e coinvolgente quanto più sarà inclusiva.

3) La **capacità di valorizzazione del patrimonio culturale** (25 punti) dipende:

a. dalla **tensione progettuale verso la conoscenza storica**: la rievocazione contiene elementi di divulgazione che portano a comprendere il passato rivendolo e dunque ha anche una funzione didattico-educativa;

b. da un'idea di **sostenibilità culturale**: il progetto di rievocazione storica sintetizza un modello di sviluppo basato su una visione etica del rapporto tra le generazioni, reso più saldo dalle caratteristiche distintive del patrimonio culturale territoriale e dalla sua esperibilità.

4) La **sostenibilità economica** (20 punti) sarà espressa:

a. dalla **quota partecipativa** investita nel progetto;

b. dalla capacità di catalizzare **altre forme di finanziamento**, anche privato.

Roma, 19 febbraio 2019

il Presidente

Vito Lattanzi

